

MAURO GUERRA. Signor Presidente, non credo che il collega Vito sia l'interprete ufficiale delle posizioni del gruppo dell'UDR. Io lo inviterei a stare a quello che accade in questa aula (*I deputati dei gruppi di forza Italia e di alleanza nazionale indicano i banchi del gruppo dell'UDR - Commenti*).

PRESIDENTE. Colleghi, consentite all'onorevole Guerra di concludere.

VITTORIO TARDITI. Guerra, « mai la guerra » !

PRESIDENTE. Onorevole Tarditi, la richiamo all'ordine per la prima volta !
Prosegua pure, onorevole Guerra.

MAURO GUERRA. Credo che i colleghi del Polo dovrebbero imparare a riconoscere ad ogni gruppo la propria autonomia e a rispettare le decisioni e i modi attraverso i quali ciascun gruppo ritiene di partecipare al dibattito in quest'aula, anche in questo passaggio della finanziaria.

GIACOMO GARRA. Grazie, maestro !

MAURO GUERRA. Credo che questo rientri nella libertà e nell'autonomia di tutti i gruppi.

È poi legittimo da parte di ciascun altro gruppo e di ciascun deputato fare le proprie considerazioni politiche ed i propri rilievi. Nel caso in cui, nel votare le norme relative ai crediti INPS, si manifestasse effettivamente in aula un dissenso, un confronto o uno scontro, magari anche all'interno della maggioranza (cosa che io non credo che avverrà), sarà legittimo (*Commenti del deputato Vito*) da parte del collega Vito e dei colleghi del Polo intervenire nell'ambito della battaglia parlamentare su tale questione.

Porre in questo modo la questione, invece, mi pare che non abbia alcun senso.

PRESIDENTE. Colleghi, vorrei brevemente riassumere i termini della que-

stione; il collega dell'opposizione dichiara che un'intera componente della maggioranza non sta partecipando alle votazioni: questa è la questione politica. Sostanzialmente, mi pare che il collega Vito affermi che le condizioni per l'ordinario lavoro dell'Assemblea dovrebbero essere sottoposte ad un chiarimento su questo punto.

Sospendo i lavori e convoco la Conferenza dei presidenti di gruppo (*Applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia, di alleanza nazionale e misto-CCD*).

La seduta, sospesa alle 10,25, è ripresa alle 11.

ALBERTO ACIERNO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALBERTO ACIERNO. Vorrei spiegare, Presidente, che è anche possibile, soprattutto con il calendario dei lavori che ci siamo dati per l'esame dei documenti finanziari, che durante tali lavori alcuni gruppi possano, ad un certo punto, avere l'esigenza di riunirsi per dibattere su alcuni punti politici, poiché non mi sembra che si stia giocando o scherzando. Se l'iniziativa parlamentare... Vorrei parlare. Per piacere, un po' di calma.

PRESIDENTE. Vi prego, colleghi.

ALBERTO ACIERNO. Se l'iniziativa parlamentare deve creare ogni volta il problema che parte dell'opposizione solleva discorsi e discussioni... Nel dibattito politico noi non nascondiamo — e non lo nascondiamo dal primo giorno — che l'UDR ha posto al Governo una questione relativa all'articolo 12; ma da qui alla votazione di tale articolo siamo certi che avremo dal Governo le risposte che ci attendiamo. Tutto il resto è niente.

PRESIDENTE. Poiché avevamo sospeso la seduta per consentire la riunione della Conferenza dei presidenti di gruppo, desidero informare i colleghi che in quella sede il capogruppo dell'UDR ha posto la

questione che adesso ha ribadito ed il Governo ha risposto che l'avrebbe valutata, in relazione sia a questo problema sia a quello posto da alcuni colleghi dell'opposizione, ed avrebbe formulato una proposta.

Avverto che alle 12 sospenderemo la discussione del disegno di legge collegato perché il Presidente del Consiglio darà all'Assemblea un'informativa urgente; la riprenderemo intorno alle 14 e credo che, quando arriveremo all'articolo in questione, il Governo avanzerà una proposta tale da tener conto delle proposte sia dell'UDR, sia dell'opposizione.

ALBERTO ACIERNO. Non avevamo posto il problema in questi termini.

BEPPE PISANU. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BEPPE PISANU. Signor Presidente, l'intervento che abbiamo appena udito conferma la singolarità dell'episodio per il quale il collega Vito, giustamente, ha sollevato obiezione e lei, correttamente, rispondendo ha convocato la Conferenza dei capigruppo. Il caso che si è verificato è essenzialmente questo: una componente della maggioranza ha abbandonato massicciamente l'aula, cioè ha compiuto un atto oggettivamente ostruzionistico, per accelerare — diciamo così — il confronto interno su una questione ancora aperta, che riguarda l'articolo 12, relativa alla cartolarizzazione dei crediti INPS.

Noi riteniamo che la maggioranza debba presentarsi in aula con una posizione già delineata. Del resto, in Commissione bilancio l'argomento era stato affrontato...

ALBERTO ACIERNO. Non è vero. Questo è falso!

BEPPE PISANU. ... e gli emendamenti presentati all'articolo 12 regolarmente bocciati. Ora, noi condividiamo nel merito la posizione dei colleghi dell'UDR, perché siamo anche noi, come attestano i nostri

emendamenti, contrari alla cartolarizzazione dei crediti INPS; però non facciamo, come non abbiamo fatto in Commissione, ricorso ad atti ostruzionistici per avere maggior ascolto per le nostre posizioni.

Se il confronto sulla cartolarizzazione si apre, si deve aprire tenendo in eguale considerazione tutte le opinioni che emergono in aula, perché, se così non si facesse, vorrebbe dire che le opinioni dell'opposizione, ancorché coincidenti con quelle della maggioranza o di parte di essa, non valgono nulla, essendo l'opposizione qui considerata nient'altro che entità numerica necessaria per garantire il numero legale.

Questo non deve e non può avvenire. Non si può premiare l'atto ostruzionistico con l'accettazione di posizioni non condivise, altrimenti noi, da questo momento in poi, praticheremo l'ostruzionismo sistematicamente su ognuno degli emendamenti dell'opposizione (*Commenti*). Non c'è tanto da mugugnare, colleghi; è una questione piuttosto delicata che dovrebbe indurvi a riflettere sulla consistenza politica della vostra maggioranza, visto che qui vi trovate a fare ostruzionismo contro voi stessi (*Applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia e di alleanza nazionale*). Ma dovrete riflettere ancora di più su come si debba impostare nel merito dei problemi un corretto rapporto tra maggioranza ed opposizione, specialmente su un tema come quello della finanziaria ed in una occasione come questa, che ha visto l'opposizione dare prova di grande senso di responsabilità su due questioni decisive. La prima volta, quando abbiamo rinunciato a rivendicare il rispetto del regolamento della Camera, che assegnando 45 giorni alla sessione di bilancio alla Camera e 30 al Senato vi avrebbe portati dritti all'esercizio provvisorio. La seconda volta, quando raccogliendo l'invito del Presidente del Consiglio e la stessa legittima esortazione del Presidente della Camera, noi ci siamo autodisciplinati riducendo al minimo i nostri emendamenti ed imponendoci poi di illustrarli e di con-

frontarci pacatamente su ciascuno di essi con voi, senza mai utilizzare mezzi e mezzucci.

Vi chiediamo rispetto per questo atteggiamento, rispetto fino in fondo nei comportamenti concreti (*Applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia e di alleanza nazionale*). Se il Governo ridiscute l'articolo 12, lo ridiscute tutto intero qui, insieme a noi, in aula, confrontandosi con le nostre idee; altrimenti l'ostruzionismo ve lo facciamo noi e sarà molto più consistente di quello della pattuglia piatta e grigia dell'UDR (*Applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia e di alleanza nazionale*)!

PRESIDENTE. La ringrazio, presidente Pisanu.

Colleghi, consentitemi di dire che credo sia bene avere sempre rispetto reciproco fra tutti, sia fra singoli deputati sia fra gruppi. Si può essere su posizioni distinte, ma è importante che vi sia rispetto tra tutti.

PIETRO ARMANI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIETRO ARMANI. A nome di alleanza nazionale, mi associo alle argomentazioni molto efficaci del presidente Pisanu e ricordo che l'articolo 12 è il centro della manovra: più del 40 per cento dei 14.700 miliardi dipende da quell'articolo. E quell'articolo, presidente, ha coperture molto avventurose. Chiediamo pertanto di discuterlo in aula.

ROBERTO MANZIONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROBERTO MANZIONE. Mi dispiace — di ciò chiedo scusa ai colleghi — che la pausa di riflessione, che era un momento democratico di confronto, così come succede spesso nel nostro gruppo, rispetto all'articolo 12, che per quanto ci riguarda (e condivido le considerazioni svolte un

momento fa dal collega Armani) è un poco l'anima della manovra, sia stata intesa come un gesto di ostruzionismo. Non voleva essere assolutamente questo; vi era la necessità di un confronto (*Commenti del deputato Fei*)... D'accordo, ne prendo atto. Se la collega Fei vuole darmi l'opportunità di parlare nella capacità democratica di consentire il pluralismo... Grazie (*Commenti*)!

Mi rendo conto che probabilmente per il presidente Pisanu di forza Italia diventa un problema di primogenitura, di chi per primo abbia « sposato » l'effetto che l'articolo 12 inevitabilmente produrrà, specialmente per quelle categorie — commercianti ed artigiani — che tutto il Parlamento in qualche modo vuole tutelare. Tuttavia, il senso della nostra volontà di cercare un momento di pausa, proprio perché ci si avvicinava all'esame dell'articolo 12, era proprio questo, in una fase in cui non era in discussione né il numero legale né altro.

Voglio dare atto con grande correttezza alle opposizioni di essersi comportate in una maniera legittima ed assolutamente trasparente; probabilmente lo stesso atteggiamento non possiamo riscontrare rispetto al lavoro straordinario, ma fa parte del gioco democratico al quale tutti dobbiamo attenerci. Noi vi rispettiamo; vorremmo che, a maggior ragione quando vi è coincidenza nel merito, lo stesso rispetto fosse esteso a noi (*Applausi dei deputati del gruppo UDR*).

PRESIDENTE. Riprendiamo l'esame degli emendamenti presentati all'articolo 7.

NICOLA BONO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NICOLA BONO. Dichiaro di fare mio, a nome del gruppo di alleanza nazionale, l'emendamento Testa 7.28, ritirato dal presentatore. Faccio miei anche gli emendamenti Testa 7. 29 e 7. 30, anch'essi ritirati dai presentatori.

PRESIDENTE. Come lei sa, questo preclude ai colleghi la possibilità di presentare un ordine del giorno.

GIANFRANCO CONTE. Anch'io, Presidente, li sottoscrivo.

ELIO VITO. Anch'io, a nome del gruppo di forza Italia.

ANTONIO MARZANO. Aggiungo anche la mia firma, signor Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Malavenda 7.1.

MARA MALAVENDA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARA MALAVENDA. Prima di passare alla votazione degli emendamenti relativi all'articolo 7, vorrei capire qualcosa di più. Quelli da me presentati sono 47, ma il parere è stato espresso solo su due, con le motivazioni che lei, signor Presidente, si ostina a dare.

Vorrei almeno conoscere l'ordine con il quale si procederà alla votazione, visto che non è indifferente portando al decadimento degli stessi emendamenti. Poiché per gli altri articoli è stato applicato un criterio al di fuori di ogni logica, se non quella dettata da comportamenti inaccettabili, vorrei sapere se si seguirà, come il buonsenso vuole, un ordine cronologico nell'esame dei vari emendamenti che sono stati regolarmente stampati e sui quali credo sia legittimo che l'Assemblea si esprima. Per verificare prima gli effetti dei criteri che illegittimamente utilizza, vorrei conoscerli in anticipo.

PRESIDENTE. Onorevole Malavenda ho già risposto ieri e questa mattina: verranno posti in votazione i suoi emendamenti 7.1, 7.31 e 7.69.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Malavenda 7.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	421
<i>Votanti</i>	420
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	211
<i>Hanno votato sì</i>	26
<i>Hanno votato no</i> .	394).

Passiamo all'emendamento Paissan 7.4. Onorevole Scalia, accetta l'invito al ritiro?

MASSIMO SCALIA. Questo emendamento tendeva a rendere il passaggio da una prima casa ad un'altra abitazione assai più facile di quanto non risulti attualmente sulla base del testo del collegato, garantendo un'effettiva mobilità e superando uno dei problemi oggi presenti nel nostro paese.

Spero che nel collegato ordinamentale in discussione al Senato possa trovare posto una previsione analoga, anche se poi questa speranza è molto legata ad una crescita organizzativa e tecnologica degli uffici competenti del Ministero delle finanze, che forse hanno ancora qualche cosa da dover guadagnare in termini di efficienza e di utilizzo dei *computer*.

Comunque ritiriamo l'emendamento Paissan 7. 4.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bonato 7.5, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 430
 Votanti 429
 Astenuti 1
 Maggioranza 215
 Hanno votato sì 13
 Hanno votato no . 416).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Casini 7.8, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
 Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (Vedi votazioni).

(Presenti 421
 Votanti 419
 Astenuti 2
 Maggioranza 210
 Hanno votato sì 154
 Hanno votato no . 265).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Possa 7.9, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
 Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (Vedi votazioni).

(Presenti 418
 Votanti 416
 Astenuti 2
 Maggioranza 208
 Hanno votato sì 156
 Hanno votato no . 260).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Radice 7.10, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
 Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (Vedi votazioni).

(Presenti 423
 Votanti 422
 Astenuti 1
 Maggioranza 212
 Hanno votato sì 156
 Hanno votato no . 266).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Polizzi 7.11, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
 Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (Vedi votazioni).

(Presenti 420
 Votanti 340
 Astenuti 80
 Maggioranza 171
 Hanno votato sì 49
 Hanno votato no . 291).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bonato 7.12, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
 Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (Vedi votazioni).

(Presenti 424
 Votanti 423
 Astenuti 1
 Maggioranza 212
 Hanno votato sì 44
 Hanno votato no . 379).

Passiamo all'emendamento Guidi 7.13. I presentatori accedono all'invito al ritiro rivolto loro dal relatore, in quanto tale emendamento avrebbe un effetto controproducente rispetto alle sue finalità?

ANTONIO GUIDI. Sì, signor Presidente, lo ritiriamo.

PRESIDENTE. Sta bene. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Molgora 7.15, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	417
<i>Votanti</i>	415
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	208
<i>Hanno votato sì</i>	146
<i>Hanno votato no</i> .	269).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Possa 7.16, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	418
<i>Votanti</i>	416
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	209
<i>Hanno votato sì</i>	151
<i>Hanno votato no</i> .	265).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bonato 7.21, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i>	423
<i>Maggioranza</i>	212
<i>Hanno votato sì</i>	167
<i>Hanno votato no</i> .	256).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli emenda-

menti Possa 7.25 e Bono 7.26, sostanzialmente identici, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i>	419
<i>Maggioranza</i>	210
<i>Hanno votato sì</i>	155
<i>Hanno votato no</i> .	264).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Casini 7.27, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	419
<i>Votanti</i>	418
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	210
<i>Hanno votato sì</i>	152
<i>Hanno votato no</i> .	266).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Testa 7.28, fatto proprio dagli onorevoli Bono, Vito e Marzano, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	420
<i>Votanti</i>	408
<i>Astenuti</i>	12
<i>Maggioranza</i>	205
<i>Hanno votato sì</i>	163
<i>Hanno votato no</i> .	245).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Testa 7.29, fatto proprio dagli

onorevoli Bono, Vito e Marzano, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	414
<i>Votanti</i>	411
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	206
<i>Hanno votato sì</i>	174
<i>Hanno votato no</i> .	237).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Testa 7.30, fatto proprio dagli onorevoli Bono, Vito e Marzano non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	416
<i>Votanti</i>	404
<i>Astenuti</i>	12
<i>Maggioranza</i>	203
<i>Hanno votato sì</i>	166
<i>Hanno votato no</i> .	238).

Passiamo agli identici emendamenti Malavenda 7.31 e Bono 7.32.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bono. Ne ha facoltà.

NICOLA BONO. Presidente, il mio emendamento 7.32 deve intendersi diretto a sopprimere il comma 3 nella formulazione originaria. Esso, cioè, si deve interpretare nel senso che propone di sopprimere il comma 5 dell'articolo 7.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Bono.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Malavenda 7.31, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	424
<i>Votanti</i>	422
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	212
<i>Hanno votato sì</i>	8
<i>Hanno votato no</i> .	414).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Paolo Colombo 7.44.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Paolo Colombo. Ne ha facoltà.

PAOLO COLOMBO. Presidente, ho chiesto al relatore per la maggioranza di modificare il parere che ha espresso su questo emendamento, perché esso propone di eliminare una grave ingiustizia, una sperequazione tra chi ha acceso un mutuo prima del 1998 e chi lo ha fatto dopo tale data. Dal momento che la finalità della normativa attuale è quella di rendere possibile la deducibilità degli interessi sui mutui, non mi sembra giusto che questa possibilità sia data solo a chi ha acceso un mutuo dopo una certa data. Poiché, tra l'altro, si tratta di una norma che comporterebbe un costo molto limitato, ritengo sia opportuno che il relatore riveda la sua posizione.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Paolo Colombo 7.44, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 418
 Votanti 415
 Astenuti 3
 Maggioranza 208
 Hanno votato sì 160
 Hanno votato no . 255).

Passiamo alla votazione degli identici emendamenti Bono 7.32 e Malavenda 7.45.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bono. Ne ha facoltà.

NICOLA BONO. Presidente, l'originario comma 3 dell'articolo 7, ora diventato comma 5, è, insieme ai commi 6 e 7, una parte dell'articolo in questione che ha natura strettamente ordinamentale. Tali commi non hanno alcun effetto sui saldi e non sono compresi nell'ambito della risoluzione approvativa del DPEF, né hanno alcuna valenza sul piano dell'incremento occupazionale o degli altri elementi che dobbiamo tenere in considerazione con riferimento alla materia disciplinata dal collegato. Noi avevamo chiesto lo stralcio al fine di inserire tali norme all'interno di una proposta più ampia, che interessava ben 30 articoli, o parti di essi, sui 59 di cui si componeva originariamente il collegato.

Proponiamo quindi la soppressione del comma 5 dell'articolo 7 sia perché, ripeto, esso affronta una materia diversa da quella che forma oggetto del collegato sia perché si tratta di norme relative al perfezionamento dell'attività degli uffici, sulle quali ritengo che sarebbe opportuna una riflessione più approfondita da parte delle Commissioni competenti.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Bono 7.32 e Malavenda 7.45, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti e votanti 413
 Maggioranza 207
 Hanno votato sì 154
 Hanno votato no . 259).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Possa 7.49, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti 411
 Votanti 402
 Astenuti 9
 Maggioranza 202
 Hanno votato sì 154
 Hanno votato no . 248).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Conte 7.51.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Conte. Ne ha facoltà.

GIANFRANCO CONTE. Presidente, ci rendiamo conto che il Governo ha la necessità di rivedere tutte le procedure per rendere più agevole la determinazione delle fasi che devono portare all'identificazione dell'immobile. Tuttavia, nel nostro emendamento 7.51 vi è la richiesta di una delega all'interno di un'altra delega già prevista, in relazione alla determinazione dell'imponibile degli immobili su base catastale dopo la definizione delle nuove rendite.

Noi non vogliamo chiedere la soppressione dell'interno comma 5 dell'articolo 7, ma vorremmo invitare l'Assemblea ad eliminare questa delega impropria contenuta nella lettera g), per la necessità di affrontare organicamente la materia all'interno del provvedimento collegato ordinamentale all'esame del Senato.

Peraltro, nelle Commissioni finanze e ambiente è allo studio una risoluzione in

materia di rendite catastali e di definizione dei nuovi estimi; pertanto, sarebbe opportuno che quelle Commissioni si pronunciasse prima che l'Assemblea decida su questa materia. Anzi, forse sarebbe il caso di rinviare la disposizione contenuta nella lettera g) del comma 5 dell'articolo 7 al collegato ordinamentale all'esame del Senato.

Per queste ragioni, insistiamo per la votazione del mio emendamento 7.51.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Conte 7.51, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti e Votanti 418
Maggioranza 210
Hanno votato sì 155
Hanno votato no . 263).

Onorevole Possa, accoglie l'invito del relatore e del Governo a ritirare il suo emendamento 7.55?

GUIDO POSSA. Lo ritiro, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Becchetti 7.56 e Antonio Pepe 7.57, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 413
Votanti 412
Astenuti 1
Maggioranza 207

Hanno votato sì 150

Hanno votato no . 262).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Molgora 7.58.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Molgora. Ne ha facoltà.

DANIELE MOLGORA. Signor Presidente, il mio emendamento intende intervenire sulla delega per la revisione di tutto il sistema fiscale sulle rendite catastali, perché dalle informazioni che abbiamo sembra risultare che queste rendite aumenteranno. Conseguentemente, impegniamo il Governo a ridurre le aliquote di tutte le imposte che gravano sugli immobili, al fine di evitare un aumento della pressione fiscale sulla casa. Poiché non abbiamo alcuna assicurazione in proposito, vogliamo porre un vincolo al Governo per evitare, appunto, l'aumento del carico fiscale.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Molgora 7.58, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 410
Votanti 409
Astenuti 1
Maggioranza 205
Hanno votato sì 163
Hanno votato no . 246).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bono 7.60, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 413
Votanti 412
Astenuti 1
Maggioranza 207
Hanno votato sì 153
Hanno votato no . 259).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Conte 7.61 e Bono 7.62, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 410
Votanti 409
Astenuti 1
Maggioranza 205
Hanno votato sì 149
Hanno votato no . 260).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Ballaman 7.66, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 411
Votanti 410
Astenuti 1
Maggioranza 206
Hanno votato sì 153
Hanno votato no . 257).

Onorevole Giancarlo Giorgetti, accoglie l'invito al ritiro del suo emendamento 7.67?

GIANCARLO GIORGETTI. No, Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giancarlo Giorgetti 7.67, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 403
Votanti 402
Astenuti 1
Maggioranza 202
Hanno votato sì 146
Hanno votato no . 256).

Onorevole Chincarini, accoglie l'invito al ritiro del suo emendamento 7.68?

UMBERTO CHINCARINI. No, Presidente. Mantengo il mio emendamento 7.68 e chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

UMBERTO CHINCARINI. Invito i colleghi a votare il mio emendamento che è volto a favorire in qualche modo le trattative fra gli enti locali che hanno avviato seri procedimenti di dismissione delle proprietà a privati. Spesso infatti, in sede di compravendita, si è costretti a versare l'imposta di registro.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Chincarini 7.68, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	414
Votanti	409
Astenuti	5
Maggioranza	205
Hanno votato sì	158
Hanno votato no .	251).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Malavenda 7.69, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (Vedi votazioni).

(Presenti	413
Votanti	410
Astenuti	3
Maggioranza	206
Hanno votato sì	33
Hanno votato no .	377).

Passiamo all'emendamento Oreste Rossi 7.73.

Onorevole Rossi, accoglie l'invito a ritirarlo?

ORESTE ROSSI. Non ho nessuna intenzione di ritirare il mio emendamento 7.73, Presidente. La legge n. 449 del 1997, che era collegata alla legge finanziaria 1998, ha modificato le disposizioni in materia di imposta di registro riguardanti, fra l'altro, i contratti di locazione dei fondi rustici. È stato abolito il limite minimo dei 2 milioni e mezzo annui, al di sotto del quale non sussisteva l'obbligo della registrazione. A seguito di ciò, i contratti di qualunque importo devono essere registrati, provocando un ulteriore aggravio burocratico e finanziario per le aziende agricole. La normativa prevede tra l'altro l'obbligo della registrazione per i contratti pluriennali stipulati anche in data antecedente all'entrata in vigore della legge. Esiste una realtà di aziende agricole molto frammentata e di conseguenza anche i terreni condotti in affitto sono frammentati. Tale situazione fa sì che moltissime aziende abbiano rapporti con-

trattuali di affitto con numerosissimi concedenti. Considerato che lo strumento dell'affitto è indispensabile per l'economia della stragrande maggioranza delle aziende agricole, con questo emendamento si chiede che venga ripristinata la normativa precedente. Solo così sarà possibile garantire la sopravvivenza di migliaia di aziende, altrimenti stritolate dalle nuove disposizioni.

Il Governo, in realtà, ha già accolto queste critiche e posto parzialmente rimedio al problema permettendo alle aziende agricole di registrare in una sola volta anche più contratti di affitto. Riteniamo però che non sia sufficiente. Sarebbe molto più utile per le aziende il ritorno alla precedente normativa. Approvando questo semplice emendamento, senza alcun onere a carico dello Stato, alleggeriremmo le aziende agricole da una incombenza burocratica tanto pesante quanto inutile.

GIORGIO MACCIOTTA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIORGIO MACCIOTTA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Come ha ricordato l'onorevole Oreste Rossi, nel testo approvato dalla Commissione, non alla lettera a) ma a quella c) del comma 8, è affrontato e risolto il tema in questione. In ogni caso, vorrei sottolineare che l'emendamento Oreste Rossi 7.73, riferito alla lettera a), ha ovviamente un suo costo. Qualora comunque fosse stato correttamente coperto, tale emendamento, che a me pare privo di copertura finanziaria, avrebbe dovuto contenere anche l'ipotesi di abrogazione della lettera c), che affronta lo stesso tema in un altro modo. Mi pare pertanto che per molti motivi l'emendamento Oreste Rossi 7.73 non possa essere accolto.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Scarpa Bonazza Buora. Ne ha facoltà.

PAOLO SCARPA BONAZZA BUORA. Intervengo, Presidente, per dichiarare la mia totale adesione all'emendamento del collega Oreste Rossi, che ci vede totalmente d'accordo. Abbiamo l'impressione, Presidente, che in questo caso, come è accaduto ieri per altri casi, il Governo eluda il problema facendo riferimento a qualcosa che dovrà accadere poi, che dovrà accadere domani, che dovrà essere previsto e che è stato magari previsto per situazioni che verranno esaminate successivamente. Intanto stiamo esaminando l'emendamento Oreste Rossi 7.73. Votiamo allora questo emendamento! Diamo intanto un po' di fiato alle imprese agricole, specialmente a quelle più piccole, a quelle più deboli, anche finanziariamente, che possono trovare nel contratto di affitto un modo efficace per aumentare le dimensioni aziendali e per essere competitive sui mercati. Diamo un segnale forte, immediato! Non aspettiamo domani o dopodomani! (*Applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia e di alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Riccio. Ne ha facoltà.

EUGENIO RICCIO. Signor Presidente, intervengo solo per aggiungere la mia firma all'emendamento presentato dal collega della lega e per dichiarare la mia personale adesione.

ORESTE ROSSI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ORESTE ROSSI. Signor Presidente, se c'è disponibilità da parte del Governo, chiedo che l'emendamento sia accantonato per essere riformulato.

PRESIDENTE. Il Governo non ha posto un problema di riformulazione; ha posto un problema di raccordo, se non capisco male, tra la lettera a) e la lettera c). Se lei vuole un po' di tempo per

riformularlo, sebbene stiamo quasi per finire, posso concederglielo. Chiedo il parere del relatore.

SALVATORE CHERCHI, *Relatore per la maggioranza*. Presidente, non è un problema di raccordo, ma si porrebbe un problema di contrarietà qualora non venisse ritirato.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bono. Ne ha facoltà.

NICOLA BONO. Signor Presidente, intervengo per dichiarare il mio voto a favore del gruppo di alleanza nazionale su questo emendamento.

PRESIDENTE. A questo punto, chiedo all'onorevole Oreste Rossi se insista per l'accantonamento o chieda il voto.

ORESTE ROSSI. Presidente, se si vuole riformulare il testo, un accantonamento, va bene; se il relatore dice che va bene così, lo votiamo, ovviamente. Se si metterebbero d'accordo il Governo e il relatore...

PRESIDENTE. Il relatore non dice che va bene così.

ORESTE ROSSI. Il relatore ha detto che non occorre riformularlo.

PRESIDENTE. Mi scusi, onorevole Rossi, il relatore è stato cortese; io sono scortese e le spiego che cosa voleva dire il relatore: ovvero, che anche se venisse riformulato, comunque il suo parere sarebbe contrario. È questo quanto detto dal relatore.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Rossi 7.73, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	422
<i>Votanti</i>	401
<i>Astenuti</i>	21
<i>Maggioranza</i>	201
<i>Hanno votato sì</i>	172
<i>Hanno votato no</i> .	229).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Testa 7.88. C'è un invito al ritiro, chiedo all'onorevole Testa se vi acconsenta.

LUCIO TESTA. Presidente, ringrazio l'onorevole Bono per la pronta disponibilità a fare propri i miei emendamenti. Questa volta, però, chiedo che sia posto in votazione, come anche i successivi 7.89 e 7.90.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Testa 7.88, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	414
<i>Votanti</i>	412
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	207
<i>Hanno votato sì</i>	169
<i>Hanno votato no</i> .	243).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Testa 7.89.

NICOLA BONO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NICOLA BONO. Presidente, le vorrei far notare che l'emendamento Testa 7.89 è precluso, in quanto abbiamo già votato l'identico emendamento Testa 7.29.

PRESIDENTE. Temo che lei abbia ragione.

LUCIO TESTA. Presidente, non è identico, perché in questo caso si tratta anche di donazioni, mentre nell'altro comma si parla solo di successioni.

PRESIDENTE. Mi scusi, ma nel suo emendamento 7.29 si parla di successioni e donazioni, pertanto il suo emendamento deve intendersi precluso.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Testa 7.90, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	406
<i>Votanti</i>	403
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	202
<i>Hanno votato sì</i>	187
<i>Hanno votato no</i> .	216).

Passiamo alla votazione degli emendamenti Caveri 7.91 e de Ghislanzoni 7.92.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole de Ghislanzoni. Ne ha facoltà.

GIACOMO de GHISLANZONI CARDOLI. Signor Presidente, intervengo solo per precisare che il mio emendamento 7.92 viene a sanare un'incongruenza che si era determinata dopo l'accoglimento da parte della Commissione bilancio dell'emendamento che prevedeva la possibilità di registrazione per i contratti di affitto sotto i due milioni e mezzo, sotto forma cumulativa. Non è stato stabilito però, che queste disposizioni valgono anche per i contratti di affitto in essere al 31 dicembre 1998, quindi, senza l'accoglimento del mio emendamento, si verificerebbe tale incongruenza.

PRESIDENTE. Qual è il parere del relatore?

SALVATORE CHERCHI, *Relatore per la maggioranza*. Mi rimetto al Governo.

PRESIDENTE. E il Governo?

GIORGIO MACCIOTTA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Il Governo esprime parere contrario.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli emendamenti Caveri 7.91 e de Ghislanzoni 7.92, sostanzialmente identici, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge. *(Vedi votazioni).*

<i>(Presenti</i>	424
<i>Votanti</i>	416
<i>Astenuti</i>	8
<i>Maggioranza</i>	209
<i>Hanno votato sì</i>	194
<i>Hanno votato no</i> .	222).

Passiamo all'emendamento Giancarlo Giorgetti 7.95. Onorevole Giorgetti, accetta l'invito al ritiro?

GIANCARLO GIORGETTI. Non ritengo che sia opportuno ritirare questo emendamento. In questi due lunghi giorni di discussione sul collegato abbiamo parlato dell'imposizione fiscale sulla casa, talvolta è stato opportuno e conveniente votare i relativi emendamenti, altre volte è stato conveniente e opportuno rimandare alcuni emendamenti di notevole significato politico all'altro collegato non di sessione — per così dire —, ordinamentale, presentato al Senato. In questo caso credo che la materia non sia rinviabile al collegato del Senato, perché attiene ad un principio di carattere generale già assodato, se vogliamo, sia nel testo normativo della legge

finanziaria del 1996 sia in ripetute dichiarazioni da parte del ministro delle finanze. A nostro avviso, deve essere quindi ricompreso in ambito normativo.

Credo che i gruppi che in precedenza hanno presentato emendamenti con riferimento all'imposizione fiscale sulla casa (mi riferisco ai colleghi socialisti, di rifondazione comunista e di rinnovamento italiano) debbano porre attenzione alla formulazione di questo emendamento, laddove si ribadisce ciò che anche qui è stato più volte confermato da parte del ministro delle finanze: che l'applicazione dei regolamenti relativi al riordino del catasto non può, in modo subdolo — se vogliamo — e sotterraneo, provocare un incremento della pressione fiscale sugli immobili, in quanto volto unicamente alla razionalizzazione e al recupero dell'evasione.

Quindi, se approvato questo emendamento pone un limite a quello attuale, per cui con i regolamenti la pressione fiscale sulla casa non può aumentare; anzi, al limite può diminuire nel momento in cui il collegato ordinamentale in discussione al Senato vada a ridurla in base alle proposizioni dei diversi gruppi e del ministero.

Credo che questo sia un primo punto fermo da porre, e mi auguro possa trovare favorevole accoglimento da parte di tutti i gruppi e dei colleghi dell'aula, che su questa questione si sono dimostrati sensibili in occasione dell'esame dei precedenti articoli.

BRUNO SOLAROLI, *Presidente della V Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BRUNO SOLAROLI, *Presidente della V Commissione*. La posizione dell'onorevole Giorgetti è legittima. Voglio solo ricordare che rispetto al tema casa-fisco vi è stato l'orientamento, che abbiamo coerentemente seguito finora, di demandarne la trattazione al collegato fiscale in discussione al Senato. Per questo si è chiesto ai gruppi di ritirare gli emendamenti e di rinviarli a quel testo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Possa. Ne ha facoltà.

GUIDO POSSA. A noi di forza Italia l'emendamento dell'onorevole Giorgetti appare come un'opportuna puntualizzazione. Siamo perfettamente d'accordo.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giancarlo Giorgetti 7.95, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge. *(Vedi votazioni).*

<i>(Presenti</i>	425
<i>Votanti</i>	414
<i>Astenuti</i>	11
<i>Maggioranza</i>	208
<i>Hanno votato sì</i>	181
<i>Hanno votato no</i>	233).

Passiamo alla votazione dell'articolo 7.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Malavenda. Ne ha facoltà.

MARA MALAVENDA. Semplicemente per dire che con i vostri metodi da regime — li possiamo ben definire così — è stato scartato il mio emendamento 7.04 che ripristinava la vecchia impostazione dell'articolo 7 (Disposizioni in materia di tasse sulle concessioni governative). Una volta tanto che si trattava di far pagare qualcosa in meno alla gente, non se ne è fatto niente (in questo caso si trattava della tassa sul passaporto). Tanta attenzione non c'è quando si tratta invece di regalare soldi ai padroni *(commenti del deputato Saia)*: lo avete fatto sotto tutte le forme, dal lavoro in affitto a quello interinale, alle migliaia e migliaia di miliardi con gli sgravi che, anche in questa finanziaria, non avete avuto nessuna esitazione ad elargire. Oltre al rammarico,

rimane quindi la beffa per il fatto che, una volta tanto che si prevede qualcosa che va nella direzione di far pagare di meno alla gente, questo viene ovviamente cancellato.

ANTONIO SAIA. C'era anche la tassa sugli *yacht* !

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 7.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni).*

<i>(Presenti</i>	439
<i>Votanti</i>	425
<i>Astenuti</i>	14
<i>Maggioranza</i>	213
<i>Hanno votato sì</i>	244
<i>Hanno votato no</i>	181).

Qual è il parere della Commissione sugli articoli aggiuntivi presentati all'articolo 7 ?

SALVATORE CHERCHI, *Relatore per la maggioranza*. Il parere è contrario su tutti gli articoli aggiuntivi.

PRESIDENTE. Il Governo ?

GIORGIO MACCIOTTA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Il Governo concorda con il parere del relatore. Vorrei ricordare all'onorevole Malavenda, con riferimento al suo articolo aggiuntivo 7.04, che le mancate soppressioni di tasse di concessione sono state effettuate per introdurre l'indennità di maternità: mi pare che si possa ben pagare una piccola tassa sul passaporto per estendere tale indennità.

ANTONIO SAIA. Sugli *yacht* !

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo Molgora 7.01.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Molgora. Ne ha facoltà.

DANIELE MOLGORA. Presidente, vorrei conoscere le motivazioni del parere contrario espresso su questo articolo aggiuntivo, che risponde a pura coerenza, ed è relativo alla detraibilità dell'IVA sugli automezzi.

Tutti sanno che ai fini delle imposte dirette, cioè del reddito, il costo dell'auto è detraibile al 50 per cento; non si capisce come mai questo non avvenga per l'IVA. Il ragionamento che si fa per le imposte dirette è il seguente: la detrazione è solo della metà perché si presume che per il 50 per cento l'auto venga utilizzata per fini personali e per la restante parte per la propria attività. Non si capisce perché questo principio fondamentale non valga anche per l'IVA: si impedisce pertanto la detrazione dell'IVA per la metà del valore dell'automezzo.

Si tratta di un principio di equità su cui vogliamo confrontarci. Sul tema si inserisce la questione specifica degli agenti di commercio, per i quali l'auto è un bene sicuramente strumentale al 100 per cento. Tuttavia, il problema fondamentale riguarda l'applicazione di un medesimo principio, che già vale per le imposte dirette, anche all'IVA: non si capisce per quale motivo per quest'ultima non debba valere.

Esigo quindi una spiegazione sia dal relatore sia dal Governo di questa posizione: non è possibile esprimere parere contrario su un articolo aggiuntivo solo perché viene presentato dalla lega nord (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Conte. Ne ha facoltà.

GIANFRANCO CONTE. Vorrei annunciare che, d'accordo con l'onorevole Molgora, sottoscriverò il suo articolo aggiuntivo 7.01.

Vorrei inoltre aggiungere che in Italia c'è un regime molto particolare, considerata la detraibilità fino a 35 milioni per le auto, la stessa prevista in altri paesi europei; la Francia però la applica al 100 per cento, mentre noi sul valore di 35 milioni possiamo portarne in detrazione solo 17 e mezzo. Per questo motivo, che fra l'altro riduce molto lo sviluppo del mercato automobilistico, sono favorevole all'articolo aggiuntivo, che sottoscrivo (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti (*Proteste dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*).

DANIELE MOLGORA. Voglio risposte dal Governo!

PIETRO ARMANI. Presidente...

PRESIDENTE. Onorevole Armani, vuole intervenire? Basta dirlo. Non mi sono accorto che voleva parlare: le chiedo scusa.

PIETRO ARMANI. Presidente, vorrei solo annunciare che anch'io sottoscrivo l'articolo aggiuntivo Molgora 7.01.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti (*Proteste dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*).

DANIELE MOLGORA. Cherchi, abbia il coraggio di dirlo!

PRESIDENTE. Scusate, colleghi: non posso costringere il relatore per la maggioranza ed il Governo; se il relatore non intende parlare, cosa volete che faccia (*Commenti e proteste dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*)?

Il Governo intende intervenire? Mi pare di no.

Passiamo ai voti.